

Oltre i confini per abbattere i muri: l'Italia celebra i Giusti dell'Umanità

L'INIZIATIVA

«Non è la politica che salva l'umanità, è l'umanità che salva la politica». Parole inequivocabili quelle di Gabriele Nissim, presidente di "Gariwo, la foresta dei Giusti" (acronimo di *Gardens of the Righteous Worldwide*), che dopo anni di battaglie nel 2017 ha visto approvata la legge che istituisce la Giornata nazionale in memoria dei Giusti dell'umanità, da celebrarsi il 6 marzo. Data non casuale: il 6 marzo 2007 moriva Moshe Bejski, ideatore del Giardino dei giusti di Gerusalemme a Yad Vashem, uno dei 1.200 "ebrei di Schindler" finiti sulla lista dell'industriale tedesco che li salvò dai campi di sterminio. E così l'Italia diventa il primo Paese ad aderire ufficialmente alla Giornata europea dei Giusti, istituita dal Parlamento Europeo nel 2012.

«Questa legge» dichiara Nissim «assume un valore particolare di fronte alle crescenti derive politiche e morali nel mondo: nuovi nazionalismi, razzismi, ri-

schì di guerra nel Pacifico e nel Medio Oriente. Oggi più che mai è necessario riaffermare i valori del dialogo, della pace, dell'inclusione e isolare quanti vogliono spingerci nel baratro dell'odio».

LA TARGA

Per sottolineare il traguardo, questa mattina a Milano a Monte Stella si dedica una targa in onore de "I Giusti dell'accoglienza"; uomini che, come precisa il sottotitolo, si sono spinti "Oltre i confini per abbattere i muri". Si tratta del console cinese a Vienna Ho Feng Shan, che, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938, salvò gli ebrei fornendo i visti di espatrio, dello yazida Hammo Shero che difese gli armeni durante il genocidio, del pescatore di Lampedusa Costantino Baratta che nel 2013 salvò 12 naufraghi eritrei e di Daphne Vloumidi, l'albergatrice di Lesbo che nel 2014 ha dato rifugio ai migranti. Se a Milano la cerimonia è una tradizione consolidata, da martedì scorso anche a Roma a Villa Pamphilj c'è il Giardino dei giusti con i suoi primi cinque alberi dedicati al sacrificio di Salvo D'Acquisto, dell'infermiera polacca Irena Sendler che salvò

2.500 bambini ebrei, di Armin T. Wegner, della scrittrice Etty Hillesum e di Mohamed Naceur ben Abdesslem, la guida che nel 2015 al Museo del Bardo di Tunisi salvò dei turisti italiani. In tutta Italia esistono più di 100 giardini e Rizzoli ha celebrato la ricorrenza pubblicando *100 giusti del mondo* di Jean Blanchaert, in cui Nissim cura le biografie. Ma oltre ad essere presidente di Gariwo, Nissim ha un passato da giornalista («Montanelli mi considerava un pazzo per gli articoli sui dissidenti russi, ma bisogna essere un po' pazzi e perseveranti per credere in un ideale») e un presente da scrittore. Ha pubblicato *Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo* (Utet), in cui evidenzia la realtà con Internet e i social network: «Il giusto non è né santo né eroe; è scevro di retorica. Ogni essere umano "nel suo giardino" come diceva Voltaire può esercitare la sua libertà: sono i comportamenti morali a cambiare gli eventi. Dobbiamo assumerci la responsabilità di agire nel bene; come ha dichiarato Liliana Segre "chi è indifferente è responsabile"».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUESTA MATTINA
A MILANO UNA TARGA
IN ONORE DEGLI
UOMINI CHE
SALVARONO GLI EBREI
DALL'OLOCAUSTO**



IL GIARDINO
A fianco, un'immagine
del "Viale dei Giusti"
sul Monte Stella a Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.